

Relazione del Comitato centrale sintesi

Cari Consigliere e Consiglieri,

siamo a riproporvi in breve quanto già vi abbiamo illustrato ed indicato nella relazione che vi abbiamo inviato.

Iniziamo la sintesi del lavoro di questo anno e della relazione riprendendo quello che ci è parso il tema di maggior cura e di maggior preoccupazione e cioè il tema della speranza. Al di là della vicende che hanno attraversato quest'anno il nostro Paese e la nostra associazione, al di là delle cose che abbiamo pensato di dover esprimere a nome dei ragazzi e delle ragazze della nostra associazione, ci sembra che il filo conduttore fosse quello della tutela e della speranza; della possibilità - di fronte a quello che ci spaventa, a quello che riteniamo negativo, pericoloso, fonte di dolore per tutti - di avere la forza - anche per i ragazzi con i quali condividiamo un cammino - di poter dire che non è inevitabilmente così, che non è l'unica modalità possibile. Possiamo immaginare un altro modo di costruire relazioni fra noi, un altro modo di dirigere le cose, un'altra responsabilità. Una responsabilità nuova rispetto ai temi del nostro tempo. Questo è stato il filo conduttore delle varie cose e delle varie prese di posizione, una specie di rifiuto ad accettare come inevitabile ciò che invece è frutto di decisioni e, perciò, deve essere discutibile come ogni decisione. E noi proponiamo un altro mondo, un'altra modalità di relazione fra le persone, un altro modo di risolvere i problemi. Questa responsabilità ci è parso giusta prendercela nel corso di quest'anno.

Abbiamo cominciato questa relazione con la descrizione di tutte le attività, del secondo anno di realizzazione del Progetto nazionale, una tappa intermedia che può aiutarci a comprendere quanto stiamo procedendo nella realizzazione concreta e fattiva del Progetto nazionale "Testimoni nel tempo". Volutamente abbiamo pubblicato il programma delle attività perché fosse possibile a tutti i consiglieri una valutazione attenta dell'operato del Comitato centrale. Non è piaggeria o "bon ton" verso di voi, ma un richiamarci alla fedeltà del servizio di quadri che chiede e pretende partecipazione attiva, consapevolezza, dibattito sincero e appassionato.

Ne abbiamo bisogno: la partecipazione, la democrazia sono valori che vanno preservati, in questo tempo che vede vincenti le semplificazioni, la trasandatezza dell'argomentare, l'incompetenza e talvolta la volgarità. La nostra associazione vuole farsi, invece, maestra e custode di questi valori.



Gli indicatori di verifica che vi riproponiamo per avviare un dibattito sono quelli indicati nel Progetto nazionale. Il programma di quest'anno ha sviluppato i tre filoni del Progetto nazionale:

- riscoprire l'originalità del metodo e della spiritualità scout;
- rafforzare la Comunità capi come luogo di responsabilità educativa;
- restituire qualità e leggerezza al tempo vissuto tra capi.

L'anno scorso apriamo la nostra relazione con il contributo delle branche; quest'anno partiamo da quello della Formazione capi: è l'anno della formazione dei capi. Questo consiglio generale vogliamo sia "un'occasione privilegiata per porre in essere una seria di verifiche dell'intero sistema di formazione e soprattutto per porre le basi per la Formazione capi dei prossimi anni. Non pensiamo tuttavia sia il caso di riscrivere il Regolamento di Formazione o di modificare l'intera struttura che regge la Formazione capi... ma di individuare strategie che possono soddisfare le nuove esigenze formative emergenti oggi in associazione".

Un anno ricco di verifiche, di approfondimenti, di una buona collaborazione con gli Incaricati regionali alla formazione. Ricordiamo l'incontro nazionale formatori del 18 maggio dell'anno scorso, il seminario su "Comunità capi e formazione", quello su "Il contratto tra l'associazione e il Formatore: il reclutamento, la nomina e la valutazione del mandato". Seminari e approfondimenti che hanno toccato il tema complesso ma assai affascinante di un efficace sostegno all'attività formativa che la Comunità capi svolge. Dentro questo filone la Formazione capi ha curato una riflessione particolare su come l'associazione possa meglio sostenere le comunità che operano nelle realtà a rischio delle nostre città.

Abbiamo continuato a lavorare sulla Formazione quadri in linea con la mozione del 2000 che impegnava a sperimentare nuove modalità di formazione per i quadri, indicando un percorso di formazione che vedesse impegnati i responsabili di zona secondo lo stile della domiciliarità. Il poco tempo a disposizione e l'esiguo numero delle regioni partecipanti non hanno consentito che si arrivasse ad oggi a risultati verificabili. Di qui l'impegno a proseguire lo sforzo richiestoci allargando la sperimentazione a molte più Regioni, e di rimandare al 2004 la verifica della sperimentazione. Per i formatori rimane fermo l'impegno a rafforzare la rete, strumento per far circolare idee, cultura, esperienze, così da fornire a tutti coloro che sono impegnati nella formazione degli adulti a tutti i livelli i medesimi strumenti, le medesime opportunità. Non da ultimo, la verifica del modello unitario dei campi di formazione metodologica, centrale e indispensabile per procedere ad una globale verifica dell'iter di base, ovvero il sistema formativo così come strutturato e applicato nei diversi livelli associativi sia valido e rispondente ai bisogni dei capi.

Nel documento della Formazione capi vi abbiamo proposto, dopo una lunga riflessione, alcuni ambiti di intervento che ci

sembrano urgenti. Non auspichiamo un dibattito a tutto campo, una sorta di "rifondazione" della Formazione capi. Vi chiediamo di farvi attenti e di condividere o contestare queste piste di riflessione. Ci attendiamo indicazioni, suggerimenti, piste di lavoro.

Quattro le aree:

- ➔ il sostegno alle Comunità capi e la formazione permanente
- ➔ la formazione dei quadri in primis del capo gruppo
- ➔ il formatore
- ➔ l'iter di base e la verifica del modello unitario dei campi di formazione metodologica.

Da aggiungere il tema del sostegno alla formazione dei capi più giovani e alle Comunità capi.

Le Branche e i Settori

Si tratta per davvero di un cantiere aperto, ricco di iniziative e di nuove riflessioni. A partire dalla pubblicazione del manuale accolto con calore dai capi, la branca L/C ha continuato la propria riflessione sulla spiritualità L/C ricca di suggestioni e di ricchezze, come pure la riflessione sul Bosco dopo il successo del convegno nazionale. Non da ultimo l'impegno della branca alla campagna per il rinnovo della Convenzione dei diritti dell'infanzia e la partecipazione di un nostro rappresentante alla Sessione speciale sull'infanzia che si terrà a New York nella prossima settimana. Un'attività che in campo nazionale continuerà anche sul versante oggi attuale dell'educazione alla legalità, come ci invita a fare il Progetto nazionale.

La branca E/G impegnata nell'attuazione del programma e del Campo nazionale oltre che del Jamboree. Da ricordare il convegno nazionale per capi reparto che ha visto la partecipazione di più di 700 persone. In quel convegno è stato presentato il manuale di branca, un lavoro durato anni, un lavoro impegnativo che ha dato alla luce un testo di qualità, ricco di spunti e riflessioni, soprattutto per i giovani capi, un testo fondamentale per i percorsi metodologici che ci accompagneranno verso l'evento nazionale. È continuata la sperimentazione sul sentiero perché il sentiero, forse troppo complesso, ha bisogno di una buona semplificazione che aiuti i capi ad utilizzarlo con efficacia nella loro attività assieme con i ragazzi.

La branca R/S continua la sua riflessione sugli eventi di progressione personale: il punto sui cantieri e uno sforzo per aggiornare la proposta ai R/S; la route di orientamento è una esperienza gestita dalle regioni e che mostra oramai una sua solidità per partecipazione per esperienza e saperi prodotti profondamente attuale (si parla di orientamento). Prosegue l'esperienza del forum del mese di giugno che aiuta ad approfondire gli aspetti metodologici. Rimane un problema che sta a cuore alla branca ed è il numero esiguo dei capi che partecipano ai campi di formazione metodologica. Un punto che meriterà nel prossimo anno una giusta attenzione. È in arrivo il manuale della branca. Ci preme ricordare il forte impegno della branca ad essere presenti negli eventi e

nelle storie che vedono protagonisti i giovani: Sentinelle del mattino, Marcia della pace Perugia-Assisi, la presenza all'Incontro di preghiera interreligioso del 24 gennaio con il Santo Padre, l'Orchestra e la rinnovata attenzione ai temi dell'educazione internazionale.

Gli altri settori: le Specializzazioni e il buon lavoro svolto dagli incaricati: abbattimento delle liste d'attesa, aumento della partecipazione dei capi agli stage tecnici, la formazione dei capi campo, l'esperienza oramai consolidata di basi aperte, iniziata nel '97 e oramai divenuta un'esperienza di eccellenza di rapporto concreto tra associazione ed pubblica amministrazione; come pure si è rafforzata la collaborazione con branche e Formazione capi.

Ci preme ricordare il 2° Campo nazionale Nautico che ha visto la presenza di più di mille tra capi e ragazzi, una bella esperienza di grande qualità che ha visto la partecipazione di 34 reparti. Vorremmo ricordare il buon lavoro da Gigi e Sabrina del settore Pace, Nonviolenza e Solidarietà sui temi dell'educazione alla pace e della legalità. In particolare, il cantiere sull'educazione alla legalità a Palermo, nel Fondo Micciulla, è stata una preziosa occasione per i nostri ragazzi, anche per gli incontri di cui è stato ricco. Siamo stati vicini e abbiamo condiviso il viaggio di Gigi con una delegazione di associazioni e parlamentari in Palestina in un momento difficile e cruciale dello scontro tra palestinesi ed israeliani.

Così ci preme ricordare l'attività del Centro di Documentazione: possiamo dire dopo anni di lavoro che la memoria dell'associazione, la nostra memoria è in buone mani. Così pure l'attività della stampa periodica e non periodica, per la quale stiamo preparando insieme con l'Incaricato nazionale e con i redattori una verifica dell'insieme della comunicazione. Il nostro ringraziamento va a tutti gli altri responsabili dei settori. Sul tema della comunicazione e delle relazioni esterne abbiamo riavviato la sperimentazione dell'Ufficio stampa con l'intento di comunicare all'esterno il "buono" che promuoviamo, non per renderci più visibili o di apparire comunque, ma per far sì che questo patrimonio, questo sapere pedagogico, di vicinanza ai nostri ragazzi possa diventare anche patrimonio di altri. Abbiamo chiesto il sostegno di un professionista, iscritto all'albo e giornalista di Avvenire.

Gli appuntamenti del prossimo anno: il lavoro di quest'anno per Jamboree e Campo nazionale E/G, due eventi pur così diversi, ha seguito due piste: da un lato la preparazione organizzativa, logistica, costi ecc. e la comunicazione alle regioni, verificando insieme i percorsi in Consiglio nazionale; dall'altra l'attenzione ai contenuti, al significato e allo scopo di questi eventi, perciò la scelta di alcuni percorsi, per evitare che nell'aggiustamento progressivo di dettagli tecnici si perdesse l'idea forte e il bisogno da cui erano nati.

Per il Jamboree in particolare, lo stato dell'arte è nella relazione che è stata inviata alle regioni e distribuita in Consiglio generale.

I prossimi appuntamenti saranno, dopo l'incontro degli adulti del contingente, quello a Bracciano dei capi reparto di provenienza e poi il campetto di preparazione al Jamboree. Questo evento, il Jamboree, come occasione di incontro di tanti fratelli e sorelle, l'esperienza di una fraternità internazionale, per il luogo in cui si svolge, per il tempo che viviamo, ci sta particolarmente a cuore. Grazie ai capi contingente che lo stanno preparando anche insieme al Cngei.

Campo nazionale E/G

La mozione 1 del Consiglio generale 2001, avendo assunto "come propria la lettura e l'analisi che la branca E/G ha condotto in questi anni sulla realtà adolescenziale e sui capi della branca, dà mandato alla stessa ..." di realizzare un Campo nazionale E/G. Impegna il Comitato centrale ad informare il Consiglio nazionale sull'andamento del percorso preparatorio e a verificare lo stato dell'arte al Consiglio generale 2002. C'era poi la richiesta, da parte di Giovanni Pollastri di attenzione all'impatto ambientale e la raccomandazione di favorire la più ampia partecipazione possibile, preferire eventi decentrati, coinvolgere le regioni, predisporre percorsi per chi non partecipa, in uno stile sobrio e con la presenza del settore Internazionale e del settore Pace, nonviolenza, solidarietà. La lettura della branca era, in sintesi, il bisogno per i capi e per i ragazzi, di un momento forte, aggregante, straordinario. Volto soprattutto alla ricerca dell'autonomia, della valorizzazione dello scouting come tecnica e come significato e della vita di squadriglia come luogo di autonomia e di responsabilità. L'idea era quella di un grande laboratorio metodologico che coinvolgesse tutti i capi reparto di tutta l'associazione nel percorso dell'anno, monitorato anche attraverso gli incontri con gli Incaricati regionali per attivare ad ogni livello questa ricerca e questo lavoro.

Il percorso dell'anno aveva lo scopo di coinvolgere davvero tutti i livelli, quindi, di oliare la comunicazione tra i livelli zonal, regionali, nazionali, facendo circolare le informazioni, i pensieri, le decisioni e le scoperte all'interno della branca e dell'associazione, con l'attenzione all'evento finale. Il passaggio del convegno capi di ottobre è stato un forte momento di questo cammino verso il campo, così come il dibattito di quest'anno nella branca. Tutto questo troverà la realizzazione pratica nel Campo nazionale. La preparazione del campo



è, quindi, filtrata attraverso gli incontri con gli Incaricati, l'Area Metodo, il Comitato centrale allargato e il Consiglio nazionale.

Ci sono stati molti passaggi, informativi e di discussione. In sintesi:

- *Comitato centrale allargato di giugno*: una prima messa a fuoco della fisionomia dell'evento, traducendo operativamente le indicazioni del Consiglio generale. Ipotesi di luoghi, numero di campi, numero di partecipanti, organigramma e coinvolgimento della branca R/S. Quest'ultima ha chiesto, e tutti abbiamo concordato, la presenza della branca all'evento. Rispecchia, infatti, la situazione di fatto dei reparti in cui i rover e le scolte in servizio sono coinvolti con il loro ruolo.
- *Consiglio nazionale di giugno*: la branca presenta la possibilità di 3 luoghi, la costituzione di una pattuglia contenuta composta da Responsabili regionali, Incaricati di branca, membri di pattuglia, un assistente ecclesiale, un membro della redazione di Avventura.
- *Il Consiglio nazionale* chiede che ogni campo non superi le 5000 persone, di verificare l'impatto ambientale, di lasciare alla branca la valutazione di quanti luoghi identificare.
- *Consiglio nazionale di dicembre*: vengono nominati e comunicati i referenti delle aree, individuati 3 posti per i campi, presentati dai regionali, e 2 posti di riserva. Si richiedono per febbraio la bozza dei contenuti e le regole del gioco. Quota unica per tutti.
- *Consiglio nazionale di febbraio*: presentazione dei contenuti, discussione. Si concorda di mantenere gli staff di provenienza, supportandoli se necessario; i reparti saranno di formazione con momenti di vita di reparto di provenienza. Importante vivere la preparazione dell'evento come momento di reparto e il campo come un incontro da verificare poi.

La branca ricorda che il tema della squadriglia è un tema



su cui da tempo si lavora in associazione e che il campo è l'occasione per concretizzare le riflessioni.

Si decide il quarto campo e la branca nel Consiglio nazionale di giugno presenterà le regole del gioco.

Quota: al momento attuale la quota, secondo i criteri stabiliti da Consiglio nazionale e Consiglio generale, con la difficoltà di avere preventivi certi in alcune voci importanti, si aggira fra i 250 e 270 euro. Questo senza ancora quantificare eventuali contributi, perché eventuali. Pensiamo di diminuirli con la proposta di un'impresa comune, di cui parlerà poi Marco nella relazione economica.

Abbiamo poi quest'anno le Conferenze Mondiali. I temi centrali sono:

- per la Wagggs la *Long term vision*, lavoro su un'ipotesi di collaborazione, vicinanza con Wosm, senza avere ancora definito esattamente i passaggi. Continua, quindi, questo lavoro congiunto e il confronto tra Wosm e Wagggs con elementi di avvicinamento. Su questo la posizione dell'Agesci è di offrire – con molta delicatezza – la riflessione su una possibilità di collaborazione, da vedere poi quanto stretta.
- per il Wosm il tema principale delle conferenze mondiali è lo sviluppo dello scautismo e la riflessione sulla proposta educativa. Rispetto a questo, il Wosm ha affidato la presidenza della commissione che deve lavorare sulle tematiche educative e suoi modi di fare la proposta dello scautismo a Gualtiero Zanolini. Il Wosm ha scelto Gualtiero per la stima di cui gode personalmente e, soprattutto per la stima di cui gode l'Agesci in campo educativo. È con questo spirito che abbiamo candidato Gualtiero Zanolini al Comitato mondiale Wosm. È questo anche il frutto dell'aver partecipato alla vita dello scautismo anche al di fuori dei nostri confini, dando valore a quell'appartenenza a cui siamo legati, della grande famiglia scout e guide. È frutto dell'aver parlato e messo a disposizione, con discrezione, ma anche un po' fieri di questo patrimonio bello che abbiamo, la nostra esperienza, la nostra riflessione e le nostre domande. Con questo spirito, come un servizio, abbiamo candidato Gualtiero e lo sosterremo nella prossima conferenza.

Per chiudere questo scenario internazionale abbiamo occupato le Conferenze Cattoliche dello Scautismo e del Guidismo Europeo, nel senso che abbiamo Elisabetta Brunella coordinatrice europea della Cicg e Andrea Biondi segretario della Cics-Europa. L'associazione sta svolgendo – in questo momento – un ruolo di grande rilievo a livello internazionale, con lo spirito di un'associazione che ha qualcosa da raccontare, qualcosa da dire. Ci pare un bello obiettivo che abbiamo perseguito con grande determinazione in questi anni e si sta realizzando.

Infine, vorremmo dirvi le scelte che abbiamo fatto rispetto al tempo che viviamo e alle sue urgenze, e i luoghi in cui

abbiamo deciso – assumendoci tutta la responsabilità, certi di essere fedeli al Patto associativo e ai suoi valori – di “giocare” con altre realtà associative.

È utile parlarne perché su alcune nostre presenze o assenze tra i capi si è aperto nei mesi scorsi un dibattito che abbiamo seguito con attenzione e rispetto, un dibattito tra coloro che hanno condiviso le nostre scelte e coloro che hanno dissentito. Non ci siamo stupiti o meravigliati: siamo una grande associazione, il pluralismo e la partecipazione sono una ricchezza cui nessuno intende rinunciare, un patrimonio consolidato, un fondamentale del nostro stare assieme.

Vediamo di riprenderne alcune. Ci siamo schierati contro quelle proposte di legge – talvolta insieme alle sole associazioni cattoliche, altre volte insieme con le altre reti associative – che a nostro parere mettevano in discussione i valori a noi cari.

Abbiamo aderito agli appelli contro la modifica della normativa vigente sull'immigrazione, in quegli aspetti che mettevano in discussione il tema dell'accoglienza e apparivano inutilmente punitivi, ad esempio la limitazione ai ricongiungimenti familiari o quella strana idea che i giovani – una volta compiuti i 18 anni – dovessero essere rimpatriati se non trovano lavoro. Lo abbiamo fatto con convinzione, credendo di interpretare il “sentire” dell'associazione; lo abbiamo fatto con parole serie, equilibrate, senza alcuna pregiudiziale e con proposte concrete di emendamenti, cercando di testimoniare un modo di far politica laico e competente.

Un'altra posizione presa di posizione ha riguardato la modifica della legge 185 sul commercio delle armi; grave perché coinvolge uno schieramento trasversale comprendente parlamentari di maggioranza e opposizione, una modifica che vorrebbe attenuare i controlli sul commercio delle armi stesse. Ci è parsa anche questa posizione coerente con il nostro Patto e con l'impegno di educazione alla pace che rivolgiamo ai nostri giovani.

Abbiamo preso altresì posizione contro alcuni aspetti della proposta di riforma della giustizia minorile che ci parevano mettessero in discussione un assunto educativo e pedagogico a noi caro che punta sulla prevenzione e sul recupero piuttosto che all'illusorio aumento delle pene.

Infine, ci siamo impegnati con forza nel Tavolo della Pace, abbiamo segnato una nostra presenza o anche grazie al settore Pace, Nonviolenza e Solidarietà. C'è parso essere questo uno dei luoghi più significativi in cui – insieme alle altre associazioni cattoliche e laiche – si possa costruire un percorso serio, equilibrato, vissuto a sostegno della pace e ai percorsi di fratellanza e amicizia, non ideologici, schierati o urlati. Da qui la grande presenza alla Marcia della Pace Perugia-Assisi dello scorso anno. Da qui vi riconvochiamo nuovamente alla Marcia della Pace del 12 maggio 2002 per la pace in Palestina, per una pace vera tra israeliani e palestinesi.

Queste sono le prese di posizioni, le più importanti, su cui l'associazione in questi mesi ha giocato la presenza e ha discusso al suo interno. Ci sembrava giusto porlo in evidenza anche per capire se queste vie da noi percorse abbiano il conforto e la

condivisione della maggioranza dell'associazione.

Uno degli impegni che abbiamo nel nostro Patto associativo è quello di condividere i percorsi con altri, a volte, però, c'è un problema di identità. Noi abbiamo creduto in quest'anno che la nostra identità stia nei temi, nel dire che gli uomini sono fratelli e sorelle, che tutti hanno diritto, che nessuno è solo forza lavoro, che ognuno ha diritto ad un percorso educativo e di rieducazione e che ha diritto anche a sbagliare. Crediamo che la nostra identità scout sia tutto questo e se altri hanno camminato con noi la nostra identità è stata del tutto preservata e che è meglio se altri, anche diversi da noi, camminano con noi; o se altri propongono gli stessi temi noi camminiamo con loro.

Non abbiamo creduto che fosse importante essere soli, anzi, così come non abbiamo creduto che fosse importante essere noi sempre i primi o i promotori.

Abbiamo creduto che fossero importanti le cose ed i temi che riguardano le persone. A volte, però, tutto questo è una fatica. Due giorni fa un giornalista del *Corriere della sera* mi chiedeva se non avevamo paura ad essere considerati pacifisti a senso unico, facendo la Marcia della pace Perugia-Assisi per la fine della guerra in Palestina. Quello che avevamo in mente è quello che il card. Martini aveva detto all'epoca della guerra in Bosnia, quando diceva che la forma del cristiano è la forma del crocifisso, nel senso che ha le due braccia aperte perché le tocca tutte e due. È uno che sta nel mezzo e assume le ragioni di ognuno e semplicemente chiede che la relazione tra questi due amati sia diversa e si mette nel mezzo per fare sì che sia diversa.

Dobbiamo quindi aiutarci: può darsi che qualche volta non siamo bravissimi nel tenere tutte e due le braccia aperte. La volontà è quella dello stare in mezzo, di intercedere, perché un'altra modalità sia possibile.

Abbiamo riletto e ripensato in quest'anno a tutte queste cose che ci sono sembrate – come spesso è del Patto associativo quando lo rileggiamo – fonte di saggezza ed insegnamento. Cose che stanno ancora davanti a noi come un obiettivo da raggiungere, come una nostra strada da percorrere.

«Ci impegniamo a qualificare la nostra scelta educativa in senso alternativo a quei modelli di comportamento che avvilitano la persona... Ci impegniamo ad educare al discernimento e alla scelta... Ci impegniamo contro ogni forma di violenza palese e occulta che hanno lo scopo di uccidere la libertà... Ci impegniamo a spenderci laddove esistono situazioni di marginalità e sfruttamento... Ci impegniamo a formare cittadini del mondo ed operatori di pace... Ci impegniamo a promuovere una cultura e una politica volta a tutelare i diritti di cittadinanza... Ci impegniamo a promuovere una cultura di responsabilità verso la natura... Ci impegniamo a sostenere e promuovere iniziative educative volte a promuovere un'equa distribuzione delle risorse e scelte di economia etica».